

zione popolare e di poco fondamento, dovuta quella cuffia alla donna che accidentalmente accoppò, col far cadere un vaso di pietra dalla finestra, l'alfiere di Baiamonte Tiepolo. Essendo stata questa uccisione motivo principale della sconfitta del ribelle, ebbe donata detta femmina al Doge la propria cuffia ed invitatolo a portarla per memoria del fatto memorando.

Taluni in fine credono che, siccome in Atene i conservatori delle leggi, così vien detto, portavano sul capo una benda come per emblema di non lasciarsi vincere dalla veduta di qualsiasi cosa, così fosse per lo stesso principio data al Doge di Venezia la cuffia bianca. Il resto delle vestiimenta di questo principe si è già altrove descritto.

Il Doge allorchè presiede al maggior consiglio, al senato, al pien collegio, porta il manto di broccato, il collare di pelli, ed il corno in capo. Ma nelle sedute private del collegio, consiglio dei dieci, sta colla semplice gran veste e tiene la sola cuffia. Anticamente i Dogi portavano in privato una berretta rossa quadrata sul capo.

Tale pure è il suo vestito, allorchè nel palazzo ducale si danno feste di ballo nei tre giorni primi di sua elezione.

Il manto, la gran veste, ed il corno sono di panno scarlatto nella settimana santa.

Il diritto di portar vesta è proprio di tutti i veneti. Ma questa veste ha alcune particolarità distintive conforme alle classi e gradi.

La toga dei patrizii ha due larghe maniche, dette perciò ducali, ed è di seta leggiera, se di estate, ed orlata nei lembi dinanzi ed alle estremità delle maniche di seta rasata. S' indossa dai patrizii tutti il giorno di Pasqua. Nel verno è di una stoffa più grossa, ed orlata di pelliccie di vaio, e viene indossata il giorno di tutti i Santi. Però il tempo del cangiamento non è stato costante tutti gli anni.

La sorcotta, ch'è il vestito sotto alla toga ed arrivante